

che vivono nei nostri stagni, fiumi e laghi. Da molte varietà sono pure rappresentate le specie marine. Oltre a centinaia di tipi di pesci di tutte le forme e di tutti i colori, in vasche appositamente adattate alle loro abitudini, trovansi le specie più belle di animali inferiori che vivono nella grande profondità dei mari: colonie di attinie e anemoni dai colori più svariati, crostacei, piante marine, gamberi dalle strane forme.

I serbatoi, nelle ore serali illuminati, protetti da pareti di cristallo, danno alla sala, foggiate a grotta e guernite di lunghe stalattiti, un carattere fantastico e suggestivo di sogno.

22 Club Alpino - Villaggio Valdostano.

Sul pendio dell'erta, che prospetta il padiglione della Caccia e della Pesca e l'*Acquarium*, si inerpica un piccolo villaggio cinto da un intonato scenario naturale di pini e di abeti: è « Turinetto Soprano », come l'hanno battezzato i soci della locale Sezione del Club Alpino Italiano, che con geniale fatica hanno saputo trasportare in mezzo al vortice ed all'anelito delle convulse industrie moderne un frammento arcaico e georgico della vita di montagna. Il paesello alpino, che riproduce uno dei pittoreschi villaggi della Valle di Aosta con la vivezza fedele di ogni particolare, è costituito da un gruppo di case basse ed addossate, rivestite di rozze lastre di pietra. Fra gli umili casolari serpeggiano, dirompendo, più umili viuzze, che si danno convegno sboccando sopra una piazzetta, verso cui guarda la mistica fronte d'una piccola chiesa dal modesto campanile, ma ridente di affreschi: un' *Adorazione* e una *Natività* di quel cinquecento piemontese che in pieno Rinascimento conserva un sapore di arcaica ingenuità, ed una *Annunciazione* che pare dipinta un secolo più tardi.

All'ingresso della chiesa la tabelletta in legno dalle mobili stecche indica certi nomi di priori, di congregati e di collettori della Confraternita di San Cristo-

foro, ai quali non devono essere ignote, se non erriamo, le aspre ascensioni e le gioie impagabili della conquista di una vetta, nè i riposi beatamente consacrati dalla fatica, nei villaggi poveri e tipici come questo che essi hanno rivestito di tanta verità. Ciò spiega la ragione per cui il sacro tempietto, dall'esteriorità divota e raccolta, è completamente profano all'interno. All'interno siamo in piena esposizione di alpinismo, e nella bianca sala adorna di un fregio di « edelweis » si allineano zaini, piccozze, cordami e tutti gli attrezzi necessari agli esploratori delle Alpi.

Come qui, anche nelle vicine casette e botteghe si accoglie una infinità di cose da osservare: la tenda del Duca degli Abruzzi nella sua spedizione polare, le carte da lui adoperate nella ascensione al Ruwenzori, i libri delle sue escursioni e dei suoi viaggi e le meravigliose « positive » fotografiche del Sella, e modelli dei caratteristici costumi di alpigiane, e prodotti della rustica industria primitiva, e collezioni di tipi della flora e della geologia delle nostre montagne.

La piazzetta, alla quale convergono le stradiciuole del villaggio valdostano, reca scritto il nome di *Quintino Sella*: omaggio sorridente ma schietto alla memoria del fondatore del Club Italiano.

22 Un'Esposizione d'Arte.

Un po' più in alto della Casa Comunale, a capo del villaggio, sta una costruzione di apparenza modesta ma di una certa antipiezza, le cui sei o sette camere segnano forti dislivelli, come negli edifici adagiati sul fianco della montagna. In quei locali, ora superando ed ora discendendo parecchie brevi gradinate, possiamo visitare quella che sarebbe stata l'unica esposizione artistica nel recinto della Mostra Internazionale, se con fraterno pensiero gli studiosi organizzatori della Mostra francese non avessero raccolto ed allogato nel loro monumentale Palazzo, al di là



TORINO. IL VILLAGGIO ALPINO ALL'ESPOSIZIONE (fot. Fornari).

Il Villaggio Alpino all'Esposizione di Torino.

TORINETTO SOPRANO (m. 1275.50).

Chi, venendo all'Esposizione internazionale vorrà godere dell'illusione di vivere per qualche ora in un paesello di montagna non avrà che risalire, magari da Ferrara, la valle del Po e, giunto all'altezza del Valentino, in su quel di Torino, fermarsi nel paesello di Torinetto Soprano. Il paesello, per coerenza all'indole sua montanina, sorge sul pendio di un monte rappresentato per l'occasione da una delle tante montagnole del giardino del Valentino, fra una cascata che precipita rumorosa dall'alto del suo letto di calcstruzzo ed un gruppo d'alberi di pino che danno uno sfondo verde al quadro montanino.

L'ingresso principale della borgata è dalla strada che percorre il fondo... della valle, ossia dal grande viale del Valentino che costeggia la sponda destra del Po.

La fede di nascita del paese si legge a caratteri di scatola su di un'insegna bianca sporca di fango — stile del luogo — nell'angolo esterno della prima casa del paese:

COMUNE DI TORINETTO SOPRANO - MANDAMENTO PO
Abitanti 225 — Altitudine sul Mare m. 1275.50.

*

Quel gruppetto di case, alcune in pietra, altre costruite con tronchi d'albero sovrapposti e poggiati ai quattro angoli su pietra a forma di funghi colossali che le sollevano di circa un metro dal prato e le difendono dalla invasione dei topi, la chiesetta ricoperta di lastre d'ardesia, il piccolo campanile bianco acuminato che domina il paesello, il colore scuro delle pietre



greggie delle abitazioni in muratura, in armonia col colore cupo delle case di legno, le piccole finestre adorne di fiori rossi, le stradette strette che s'internano tortuose fra le casette, danno all'ambiente un colore montanino di una verità sorprendente. Chi, giungendo dalla valle s'inerpichi per una di quelle stradette che conducono al piazzale della chiesa ove nel centro zampilla la fonte circondata da una grande vasca ottagonale ed ove prospettano la Casa comunale, la chiesetta, l'osteria ed il *Bureau de Guides* — tutti gli elementi vitali del paese prova l'illusione d'arrivare ad uno di quei paeselli sperduti in fondo ad una qualche valle del Monrosa ove è così dolce trascorrere qualche settimana col unico programma di mangiar polenta e bere latte non annacquato, lontani dal proto, dai clienti restii e dall'agente delle tasse.

*

A completare la poetica illusione concorre in modo efficacissimo la lastricatura delle stradette e dell'unica piazzetta, fatta con ciottoli rotondi ma di una rotondità... approssimativa, sui quali un visitatore dai piedi indolenziti, o più tragicamente, doloranti, sente tutto il sapore... agreste della montagna.

Colgo a volo una frase di una signora elegante dai piedini ben torniti entro le scarpette lucide. Ella atteggiando il viso ad una smorfietta esclama rivolta al marito:

A smia propi d'esse in montagna.

Am fan mal i jassin.

(Pare proprio d'essere in montagna. Mi fanno male i calli).

E poiché il marito è un'autorità del paese, e il che vale quanto dire, un membro del Comitato del Club Alpino torinese che ha presieduto alla costruzione del villaggio ed alla lastricazione delle sue strade, si capisce subito dalla

smorfia e dal gesto di madama che essa — come è uso delle mogli — vuole far risalire al marito la responsabilità... del dolore dei propri calli.

Nell'ingresso del paese, lungo il breve tratto dello... stradone alla piazzetta centrale, è rizzata una croce in legno, simbolo di pace, con gli emblemi del martirio rappresentati dal gallo che cantò tre volte (un gallo che pare una pernice) la spugna, i chiodi, la lancia, la benda, le tenaglie ed il martello.

Ed eccoci nel centro del paese, seduti su di un tronco posto a ridosso del muro dell'osteria, di fronte alla chiesetta ed alla Casa comunale.

*

La Casa del Comune ospita indubbiamente qualche creatura gentile amante dei fiori e degli uccelli. Alcuni vasetti di fiori rossi adornano l'unica finestrella prospiciente sulla piccola piazza, ed entro una gabbietta posta sul davanzale saltella e cinguetta un canarino. Segreti del comune di Torinetto e misteri dei dirigenti le sue sorti amministrative. Il partito d'opposizione al sindaco, che è un conservatore, vigila con occhio attento, e già

“L'Eco di Torinetto Soprano”, organo del partito socialista della valle, nell'ultimo suo numero ha accennato ai sopraindicati sospetti in un articolo dal titolo:

Il canarino del sindaco
ovvero

LIQUORE STREGA
DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO
Esposizione Internazionale - Milano 1906
Esposizione Universale - Bruxelles 1910
FUORI CONCORSO MEMBRO DELLA GIURIA